

RELAZIONE DI SINTESI

Formazione permanente

La nostra Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, da un anno, ha avviato alcune “buone prassi” in riferimento alla formazione permanente dei presbiteri.

Nello specifico, si sono avviati processi di ascolto dei bisogni formativi di tutti i presbiteri, coinvolgendoli attivamente nella formazione per dare alla luce un progetto formativo quanto più aderente al contesto di vita del nostro presbiterio.

L’esperienza sinodale ci ha fornito lo stile e gli strumenti per esercitare tale ascolto e ci ha permesso di approntare un itinerario a tappe sviluppato sia con singoli incontri sia con esperienze residenziali, prevedendo anche il coinvolgimento di formatori laici.

L’itinerario formativo, unitamente agli incontri specifici su alcuni bisogni emersi, include un ritiro spirituale a scadenza mensile e, *una tantum*, giornate di aggiornamento teologico/pastorale.

In un cammino di rinnovamento e di ripensamento, con un riferimento specifico ai *lineamenti* emersi dall’assemblea sinodale, si ritiene di poter individuare alcune traiettorie che possono essere integrate nella riflessione comunitaria.

- **Il ruolo del presbiterio.** Pur riconoscendo l’importanza del coinvolgimento dei laici nella formazione è necessario, altresì, sottolineare l’importanza e la bellezza del presbiterio nel quale ciascun presbitero «è unito agli altri membri da particolari vincoli di carità apostolica, di ministero e di fraternità» (PO, 8).

Spesso ciò che manca ai presbiteri è proprio il sentirsi parte di un unico presbiterio e si è soliti pensarsi come solitudini affiancate più che come “corpo”. È bene ricordare che «la fisionomia del presbiterio è quella di una *vera famiglia*, di una *fraternità*, i cui legami non sono dalla carne e dal sangue, ma sono dalla grazia dell’Ordine: una grazia che assume ed eleva i rapporti umani, psicologici, affettivi, amicali e spirituali tra i sacerdoti; una grazia che si espande, penetra e si rivela e si concretizza nelle più varie forme di aiuto reciproco, non solo quelle spirituali ma anche quelle materiali» (PDV, 74).

Riscoprire l’importanza del presbiterio quale segno di unità ecclesiale e pastorale può essere un forte segno profetico di speranza e di comunione in un mondo lacerato da discordie e conflitti nonché un elemento imprescindibile nella formazione permanente dei presbiteri.

- **La formazione teologica.** Nella prospettiva di una formazione integrata si ritiene indispensabile non trascurare l’importanza della dimensione teologica che spesso è relegata alla buona volontà dei singoli o a ricordi fissati nella formazione iniziale.

Poter avere luoghi o occasioni di formazione teologica permanente non solo destinata a pochi ma inserita in un più ampio progetto formativo si ritiene più che mai urgente in un mondo che cambia costantemente. Sostenere e permettere agli Istituti Teologici e/o alle Facoltà Teologiche e/o alle Diocesi di pensare percorsi specifici per presbiteri potrebbe essere, per esempio, una traiettoria da considerare per vivere la comunione, l’unità e la fedeltà all’unico mistero di Dio annunciato, celebrato e testimoniato.

- **Maturità dei laici.** Il testo dei *lineamenti* mette in evidenza la necessità di ripensare il ministero di parroco in chiave sinodale coinvolgendo sempre più e meglio i laici.

Pur condividendo pienamente quanto affermato, è da sottolineare la fatica di accompagnare i laici in un cammino di maturità cristiana e umana che permetta di accogliere una *leadership* partecipata nell’ottica della corresponsabilità.

Si ritiene necessario integrare quanto affermato con lo studio reale dei singoli contesti che mostrano una riduzione vertiginosa dei cristiani propriamente detti e comunque, per chi vive un cammino di fede, l’affanno della vita personale e familiare impedisce di impegnarsi pienamente nei processi di corresponsabilità delegando, in ultima analisi, a chi ha la responsabilità sulla comunità.